



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

ciro ciriaco

Inaugurazione della mostra
mercoledì 15 gennaio 1975
alle ore 19
La mostra resterà aperta
fino all'8 febbraio 1975

n. 50



arte contemporanea

(DA UN'INTERVISTA DI MARISA VOLPI ORLANDINI
CON CIRO CIRIACONO)

D. *Gli oggetti « meravigliosi » della mostra nei loro meccanismi da sortilegio, nei loro temi e nei loro significati sembrano delle grandi allegorie barocche, ricche di uno straordinario senso inventivo. Vorrei capire se questa mia sensazione ti corrisponde in qualche modo. Ho citato prima Bernini e tu hai reagito polemicamente.*

R. La mostra è focalizzata sul rapporto dell'uomo con se stesso, con un altro uomo e con gli altri, con tutti gli altri, cioè uno, due, tutti. Che tale fatto abbia un riferimento coi modi del pensiero del Seicento, a me interessa fino a un certo punto.

Significa che certe persone hanno individuato il medesimo problema in latitudini e in sensibilità diverse.

D. *Le tue opere danno un senso di stupefazione a chi guarda. Ora, volevo capire da che cosa deriva questa stupefazione, questa meraviglia, questa attrazione misteriosa, che tu dici procedere di pari passo con una demistificazione ironica della possibilità di suggestionare l'uomo in qualsiasi modo e in qualsiasi momento. Il tuo lavoro, scoprendo le macchinazioni della suggestione la dovrebbe volatilizzare, invece rimane il fatto che l'immagine, l'oggetto, creano a chi guarda una sorpresa, un incanto. Improvvisamente guardando sei potenziato, esaltato, avverti proprio la qualità della sorpresa in sé.*

R. Sì, corrisponde in pieno, cioè io, attraverso la meraviglia, dò la piccola spinta a fare agire il pensiero. È sempre con la persona presente e viva che le mie sculture diventano sculture. Allora se vinco l'energia conservatrice, lì nasce il mio spazio scultoreo. Ecco perché le mie scul-

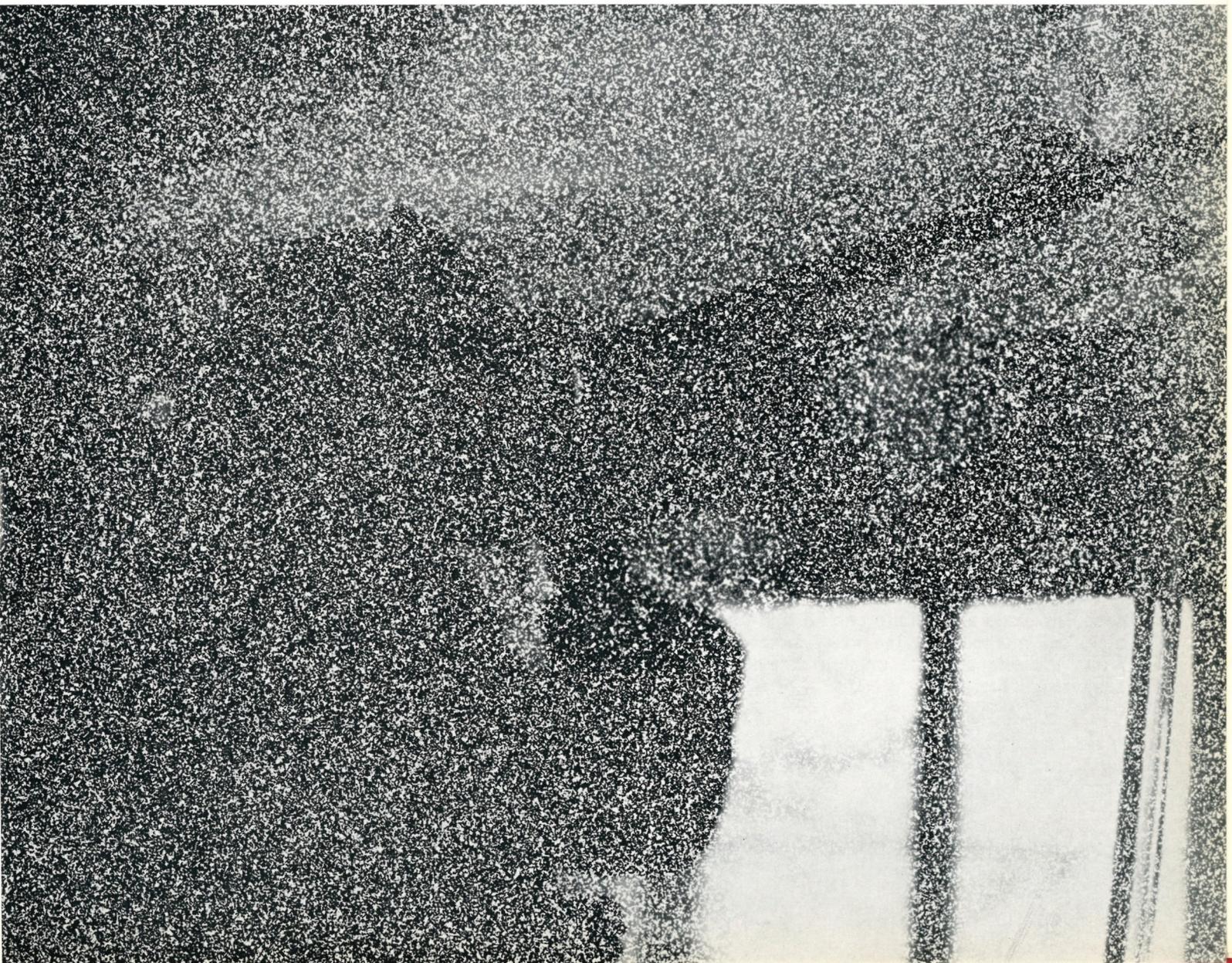
ture vogliono essere dinamiche in relazione ad un ambiente, ad un individuo sempre diversi.

D. *Mi sembra che il punto di partenza del tuo lavoro sia una necessità di far capire come il nostro linguaggio, la nostra cultura, il nostro modo di essere sia uno dei tanti possibili. E che ormai siamo consapevoli di questa totale invenzione, gioco dentro il quale, tu dici, rimaniamo praticamente prigionieri. C'è una relazione tra questo punto di partenza, genericamente filosofico, e gli strumenti che usi per realizzare le tue opere?*

R. L'uomo è partito alle origini per una direzione, e poteva sceglierne molte altre. Parecchi sono concordi nel dire che non è stata una scelta giusta. Tanto è vero che dobbiamo porre tutto sul banco dell'esame per indagare quali siano state le lacune e quali i difetti che ci hanno portato al tipo di vita sbagliata che conduciamo. Cioè per me l'uomo aveva un arco di 360 gradi di possibilità. Ha preso un grado dei 360, probabilmente fra gli altri 359 si trova quello giusto, che abbiamo mancato.

D. *Torno alla mia domanda: i mezzi che usi nel lavoro sono in relazione con questo tuo pensiero? Immagini, senso del magico, tecnologia...*

R. Spesso la tecnologia sta avanti alla scienza, perché quello che determina la tecnologia, cioè la consuetudine, le necessità dell'uomo, spingono ad un'invenzione che viene poi ripresa dalla scienza. Prima è stata inventata la vite e poi l'analisi sulla vite; prima è stata inventata dalla lavandaia la corda con i panni appesi e poi è stato fatto lo studio della corda sottesa. L'uomo con le sue necessità va avanti, nel suo procedere fa molti sbagli, li conclama, li declama, li descrive. Certi dati descritti vengono considerati verità e come tali costituiscono il mosaico della Scienza, il mosaico del Linguaggio. Ma



per me quello che conta è lo sbaglio trascurato. Allora bisogna riprendere tutti gli sbagli trascurati, tutte le lacune, per scoprire dov'è il vizio del nostro pensare attuale. L'uomo è condizionato in tutte le sue manifestazioni. Io con il mio lavoro cerco di strappararlo dal condizionamento. Per mezzo della tecnologia, dei luoghi comuni, delle formule filosofiche, del senso del magico... Per esempio gli allarmi anti-furto che si possono comprare ai supermercati tecnici, li prendo, e ne vedo un lato magico. Cioè sono piccole cose, sono giocattoli, uso qualunque meccanismo, per mettere in evidenza come il senso religioso, magico dell'uomo sia pronto a inserirvisi. Una volta l'eclissi era considerata patrimonio dei sacerdoti che soli ne conoscevano le ragioni e potevano usare la suggestione della previsione.

D. Ma gli oggetti che esponi hanno una presenza fisica precisa: la gigantografia del cielo stellato sulla pedana, il riflesso dell'occhio che scatta al momento in cui lo spettatore guarda il cannocchiale, l'aprirsi spettacolare di quelle pupille degli occhi « sumerici » danno una sensazione violenta, indipendentemente dalle tue considerazioni, per così dire, demistificanti...

R. Non è vero che ci sia una relazione. Io uso le cose che mi vengono incontro. Per esempio la mappa del cielo che lo scolaro vede a scuola, e che ha una funzione didascalica, dal momento in cui io ci faccio camminare sopra una persona acquista un'altra dimensione, porta uno sconvolgimento.

D. Tu usi insomma queste immagini per creare ulteriori sconcerti. Sostanzialmente tutto il lavoro è inteso a creare uno sconcerto.

R. Cioè a sovvertire il condizionamento. Andare nella parte opposta al condizionamento nel quale l'uomo è forzato a vivere.

CIRO CIRIACONO

a Roma è nato
a Roma vive
a Roma lavora

a Roma

1968: Galleria La Tartaruga « Teatro delle Mostre »
1972: Galleria Farnese - Personale
1973: Segnalato al Premio Bolaffi dalla Dott.ssa Lorenza Trucchi
1974: Galleria Editalia « QUI arte contemporanea »

a Düsseldorf

1973: Galleria Nebelung - Personale

a Gubbio

1973: VII Biennale d'Arte del Metallo per le « Nuove Presenze »

a Utrecht

1973: Hedendaagse Kust - Museum of Contemporary Art per « Letterpret Exhibition ».



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina